



MATERA, 13. — Oggi hanno avuto inizio tre giornate di protesta indette dai braccianti di Matera. Da Bernardi, dopo una grande manifestazione, rappresentanti dei lavoratori e degli agrari per tentare di stipulare un accordo a carattere comunale per l'avvicinamento al lavoro della mano d'opera agricola disoccupata. Nella foto: la testa del corteo dei braccianti di Bernardi

ASSICURATO IL REIMPIEGO DEGLI OPERAI

L'accordo I.R.I. operante a Napoli

Il patto era stato stipulato circa un anno fa — Un successo della lotta

NAPOLI, 13. — Gli operai delle industrie IRI napoletane Imena e Stabilimenti meccanici di Pozzuoli hanno conseguito un notevole successo. Sono state infatti firmate le clausole per l'applicazione dell'accordo del 13 novembre 1958 con il quale, dopo numerose e aspre lotte, la classe operaia napoletana aveva costretto il governo clericale e l'IRI a modificare i loro piani di smobilizzazione e di massicci licenziamenti. L'accordo prevede, fra l'altro un reimpiego di tutti gli operai e gli intermedi, (si tratta di circa duemila e trecento padri di famiglia), nei due nuovi stabilimenti a Pozzuoli e a Pomigliano d'Arco. Il reimpiego avverrà automaticamente al termine dei sei mesi previsti di sospensione o prima della loro scadenza se le esigenze tecniche lo consentiranno.

Indipendentemente dalla disponibilità concreta dei posti di lavoro e quindi in eventuale attesa di essere reimpiegati direttamente alla produzione, i lavoratori saranno presi in forza dalle nuove aziende con il normale trattamento salariale. Si risolve quindi in questo modo favorevolmente la questione della scadenza del periodo di sospensione che industriali e IRI ritenevano individuale e che i lavoratori legittimamente ritenevano come periodo massimo per tutti.

In caso di attribuzione di una diversa qualifica all'atto del passaggio nelle nuove aziende i lavoratori conserveranno i loro superminimi sia pure nei limiti della media dei superminimi in atto nelle aziende medesime e riferiti alle stesse qualifiche che saranno attribuite ai lavoratori reimpiegati.

Nel caso in cui il reimpiego alla produzione non dovesse verificarsi subito dopo la scadenza del periodo massimo di sospensione i lavoratori frequenteranno dei corsi aziendali di adeguamento professionale per essere poi avviati ai reparti. Inoltre ai lavoratori è stata riconosciuta la continuità sostanziale del rapporto di lavoro. Il reimpiego nelle nuove aziende comporterà infatti il mantenimento di tutti gli scaglionamenti maturati (indennità di anzianità — ferie — malattia — premio di anzianità, ecc.).

Due questioni sono rimaste sospese e saranno riesaminate il 15 dicembre p.v.: quella della «indennità» di cui i lavoratori hanno diritto dal 13 novembre 1958 e quella degli impegni per i quali gli industriali e l'IRI non intendono riconoscere il diritto al reimpiego.

Anticipato al 19 l'incontro per i metallurgici

L'incontro fra le organizzazioni sindacali dei lavoratori metallurgici, precedentemente stabilito per mercoledì 21 ottobre, è stato anticipato al 19.

SI E' APERTA L'ASSEMBLEA ANNUALE DELL'A.N.I.D.E.L.

I baroni del kwh chiedono "sicurezza per l'avvenire"

La disponibilità di energia in Italia è assolutamente insufficiente — I privati vorrebbero l'aumento delle tariffe — I silenzi della relazione dell'ingegner Tolomeo

Le assemblee annuali di organizzazioni e associazioni industriali ci hanno da tempo abituati ad un preciso rituale: una prima parte è dedicata a magnificare i risultati conseguiti «a vantaggio del Paese» da quel determinato settore di industrie e una seconda parte è dedicata ad avanzare al governo richieste di aiuti diretti e indiretti per poter andare avanti nella tranquillità e nella sicurezza necessarie.

re. E' veramente un peccato che egli abbia però fatto completo silenzio su almeno quattro problemi di fondo:

- 1) che non ostante i «record» di cui l'ing. Tolomeo ha parlato la disponibilità di energia pro-capite in Italia è rimasta e rimane ad un livello del tutto inadeguato alle esigenze dello sviluppo e comunque di molto inferiore a quello dei principali paesi industriali. Di fronte ai «record» di 45 miliardi di kwh di energia elettrica prodotta sta più oggi un bisogno di almeno 54 miliardi di kwh.
- 2) che il maggior ostacolo ad un più rapido sviluppo degli impianti e ad una più ampia utilizzazione delle fonti di energia è costituito dalla posizione di privilegio in cui si trovano i monopoli elettrici e da una politica tariffaria (fondata su una vera e propria tassa forzosamente estorta a tutti gli utenti a vantaggio di pochi gruppi privati) che, motivata dalla necessità di assicurare un profitto alle aziende che producono a più alti costi (aziende tenute in vita dal monopolio per dar modo al PIP di avere una giustificazione per l'aumento delle tariffe) assicura ai monopoli, indipendentemente da ogni loro iniziativa produttiva, alti soprappiù;
- 3) che i costi dell'energia potrebbero diminuire fortemente se: — gli impianti idroelettrici venissero considerati (e ciò può essere fatto solo dallo Stato) elementi di costo generali e non sfruttamento utilizzazione delle acque, soprattutto in relazione alle necessità dell'irrigazione; — aumentasse il rendimento complessivo della utilizzazione delle diverse fonti di energia (dimenticando particolarmente basso in Italia) e se venissero almeno ridotte le perdite e le dispersioni di energia causate dalla attuale struttura delle reti di trasporto e distribuzione e dalla mancanza di un coordinamento nazionale;
- 4) che il sistema tariffario attualmente vigente (con discriminazioni tariffarie a favore dei grandi monopoli) potrebbe essere modificato in modo da significare una cosa sola, se l'Anidell (frede le grandi imprese private produttrici e distributrici di energia elettrica) non è in grado di dare questi problemi un'opinione e quelli più rigorosamente tecnico-economici (rendimento, utilizzazione di nuove fonti di energia, modifica del sistema tariffario) alcuna risposta positiva.

CONTINUA COMPATTO LO SCIOPERO NELLE MINIERE

In piazza contro la Montecatini i minatori della Maremma toscana

I sindacati aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL hanno chiesto un incontro con i ministri del lavoro, dell'industria, e delle partecipazioni - Preparato un documento unitario



MASSA MARITTIMA, 13. — I minatori mentre esprimono la loro riprovazione a un piccolo gruppo di crumiri sulla piazza della cittadina

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

MASSA MARITTIMA, 13. — I minatori di Massa Marittima, la capitale del bacino minerario della Maremma, hanno risposto con forza e combattività alla sfida cocciuta e tracotante della Montecatini. Lo sciopero unitario nazionale ha avuto qui a Massa Marittima in questi due giorni iniziali due episodi significativi, due energiche manifestazioni operaie. La città mineraria che la Montecatini riteneva forse di aver sfaccato con la sua politica e le sue

iniziative si è scrollata di dosso ogni sfiducia, ogni incertezza e si è battuto per conquistare un nuovo contratto nazionale di lavoratori delle miniere. Ogni giorno i minatori di Massa Marittima, che in un primo momento i manifestanti hanno effettuato una protesta silenziosa davanti ai pullman delle 14 che portavano i pochi crumiri, che il monopolio era riuscito a racimolare. Le cose sono precipitate allorché è arrivato in Piazza Mazzini il primo pullman che riportava alcuni crumiri contrari questa mattina al lavoro. La folla si è fatta accanito all'attacco, il tenente dei carabinieri ha fatto proseguire il pullman fino a Piazza Garibaldi; ma la folla è corsa dietro l'automezzo, mentre 4-5 crumiri fuggivano prima ancora che l'automezzo fosse fermato. I carabinieri hanno cercato di trattenere i manifestanti ma innumeri i tenenti hanno fatto schierare una quindicina di carabinieri pretendendo che la Piazza Garibaldi fosse sgomberata: il trombettiere ha cercato di emettere il tre squilli ma, non per un difetto dell'attrezzo, non per un certo comprensibile timore, nella piazza è echeggiato solo uno strano ronzio, non assai diverso da uno squillo. Per un momento la folla ha sollevato una bordata di risa. Se poi i fatti non sono accaduti lo si deve al senso di responsabilità dei dirigenti sindacali che hanno invitato la popolazione alla calma.

La protesta dei massetani è proseguita durante il pomeriggio. E' questa come si è detto, la seconda prova dei lavoratori di Massa Marittima, già ieri infatti, i minatori avevano dominato le piazze centrali della cittadina. Ieri, con il primo turno delle 7 — dicono i lavoratori — «ne erano andati al lavoro un po' troppi».

Un'auto dei sindacati con all'interno il gruppo dirigente della CGIL, si è diretta verso le strade urbane in lotta. Verso le 14 in Piazza Mazzini alla partenza del pullman per Nicosola e Fenice Capanne c'erano alcune centinaia di minatori e alcune decine di donne. Qualche crumiro — in verità pochissimi — è passato quattro quattro lungo i muri o tra due ali di folla. Ogni volta che i carabinieri cercavano di intervenire la protesta ingigantiva. «Abbiamo tentato di dare una lezione morale, ai pochi crumiri», si dicono — prima a quelli che partivano, poi più tardi a quelli che tornavano ed erano andati la mattina e gli abbiamo gettato tante monetine da cinque lire».

Dalle 14 alle 18 in Piazza Mazzini si è stata battagliata. Massa Marittima non riviveva una giornata così dai 1951.

I soprusi del monopolio, lo sviluppo delle miniere è aumentato l'interesse della giornata nazionale di protesta dei minatori ha avuto pieno successo.

Dalle notizie pervenute dalle province si può constatare che un balzo particolarmente sensibile è stato registrato nelle miniere Montecatini.

Ecco i particolari: miniere di Gavorrano, Boceghignone, Nicosola, Isola del Giglio 97%; Fenice Capanne (Grosseto) 85%; Alla Bosco e Sintonia (Caltanissetta) 100%; a Calcestrada (Trento) 100%; Formigniano (Forlì) 90%; Isola d'Elba 97%; a S. Giovanni Rotondo (Foggia) 85%.

Lo stesso aumento si registra in senso generale. A Grosseto, alla miniera Stima si è avuto una partecipazione del 100% dei lavoratori, alla Ravi 90%, alla miniera Traballa, Saponaro, Traballa 100%; alla Sisma di Trento 98%; nelle miniere del Valdarno 100%; alla Ferronini dell'Isola d'Elba 98%.

Nel Pescarese nelle miniere di Fore Valle Romana, di San Giorgio e allo stabilimento Sisma di Scafa i minatori, gli operai di Manoppello, Letto Mappulano, Scafa e Turi Vallinanni hanno partecipato tutto allo sciopero.

Ieri si sono riunite le segreterie della CGIL e della FILIE per esaminare la situazione e tentare di determinare nelle miniere e nei centri della industria mineraria italiana. Nel comunicato emesso si concludono della riunione dopo aver rivolto un vivo plauso ai minatori e alle popolazioni che li hanno sostenuti con manifestazioni e consensi di ogni forma — per il loro sciopero unitario — e per il loro impegno nel complesso sciopero di ieri e di oggi — «che si è svolto in un certo senso di solidarietà e di responsabilità».

Arrestati ad Umbriatico 28 disoccupati

CROTONE, 13. — Nella giornata di ieri, 28 lavoratori sono stati arrestati ad Umbriatico dai carabinieri e denunciati al pretore di Savelli quali invasori del cantiere di lavoro.

Dopo tre giorni di manifestazioni — il 7, 8 e 9 settembre — i lavoratori di Umbriatico erano riusciti ad ottenere l'initio dei lavori per la costruzione della strada Umbriatico-Crucoli. Tali lavori venivano appaltati da una ditta di Pesaro che, per eseguirli conduceva sul cantiere un escavatore per cui, non avendo più bisogno di operai, assumeva solo 7 lavoratori. Gli altri 20 disoccupati di Umbriatico che, pressati dal bisogno, avevano precedentemente manifestato, una viva agitazione e venerdì e sabato scorso 26 operai si recavano sul cantiere, reclamando il loro lavoro. L'ingegnere che dirigeva i lavori affermava di non poter assumere altri operai in quanto il Consorzio di bonifica non aveva fornito alla ditta appaltatrice un regolare progetto dei lavori (chiuso quando il Consorzio di bonifica si deciderà a farlo), per cui la ditta si limitava, per il momento, a lavori di poca importanza.

I lavoratori insospediti dalla miseria, più forte, quest'anno, a causa della crisi agricola, lunedì ritornarono in numero maggiore sul cantiere. Intervengono sul luogo subito i carabinieri e procedono all'arresto di 28 lavoratori il cui solo torto era quello di aver chiesto lavoro. Essi poi sono stati trasferiti alle carceri di Stroncelli.

Occupate dai braccianti le terre da bonificare

Manifestazioni nei comuni del Foggiano nel corso della giornata unitaria di protesta

FOGGIA, 13. — La giornata provinciale di lotta dei lavoratori della terra indetta dalle tre organizzazioni bracciantili della CGIL, CISL e UIL si è svolta secondo le decisioni stabilite dalle tre organizzazioni sindacali. Nel corso della giornata manifestazioni con comizi pubblici hanno avuto luogo a Cerignola, Ortanova, Trinitapoli, Ascoli Satriano, San Nicandro Garganico; scioperi aziendali hanno avuto luogo a Cerignola. A San Nicandro Garganico centinaia di lavoratori e lavoratrici hanno manifestato sotto il palazzo del Comune. Già ieri un corteo di lavoratori si è recato in contrada San Michele ed aveva protestato alla occupazione simbolica di una larga zona che dovrebbe essere bonificata dal Consorzio di Bonifica montana del Gargano; mentre i contadini tornavano in paese già polizza con la forza ha sciolto il corteo.

Altre assemblee e manifestazioni sotto le sedi dei comuni e degli agricoltori hanno avuto luogo ad Apricena e Trinitapoli.

Dodici braccianti foggiani imputati d'invasione di terreni sono stati assolti, oggi, dal pretore di Foggia perché il fatto non costituisce reato.

A San Severo tutta la popolazione è in vivo fermento per la grave situazione che si è venuta a creare in conseguenza della crisi vitivina.

Un nuovo complesso siderurgico a Palermo al posto di tre piccole fabbriche smobilizzate

Tutti gli operai dell'OMSSA, della Bonelli, della Aeronautica siculo verranno assunti nella nuova fabbrica senza soluzione del rapporto di lavoro

PALERMO, 13. — Un nuovo complesso siderurgico e metallurgico sarà in funzione a Palermo entro il 1961 sostituendo le industrie attualmente operanti nel settore OMSSA, Aeronautica Siculo, Acciaierie Bonelli. La decisione e i piani di massima della nuova iniziativa sono stati illustrati stamane nel corso di una conferenza stampa tenuta dall'ing. Salatiello, amministratore delegato della OMSSA. I tre vecchi stabilimenti saranno smobilizzati; il capitale pubblico della OMSSA sarà rilevato dalla Banca di Sicilia e la Finmeccanica che ha manifestato la sua decisione di costituire con capitali italiani un complesso siderurgico. Le tre nuove imprese sono state costituite con capitali iniziali modesti attraverso tre società per azioni: la Siculo siderurgica SPA, la Siculo tubi SPA, la Siculo meccanica e ferroviaria SPA. Le nuove attività produttive saranno indirizzate verso la produzione di nastro di lamiera d'acciaio laminato a caldo, la produzione di tubi saldati di medio diametro, la costruzione di carpenteria metallica, la costruzione di materiale rotabile e altre lavorazioni metalliche. Gli impianti verranno ubicati affiancati, in provincia di Palermo ma fuori del territorio del comune capoluogo (vicino a Punta Rasì, di fronte la mare) e creeranno il presupposto, con impianti nella stessa zona di altre industrie di rilievo, per un'area di sviluppo industriale.

I tre gruppi privati verseranno un capitale di due miliardi e 750 milioni, mentre per il resto, fino al raggiungimento dei 7 miliardi, è stato chiesto l'intervento della Società Finanziaria Siciliana (per la partecipazione azionaria) e dell'IFIS (per il credito di impianto).

La Cassa del Mezzogiorno, d'altronde, è già stata interessata per l'appuntamento delle infrastrutture e principalmente delle opere portuali di cui il complesso avrà assoluto bisogno per il rifornimento, via mare, dell'acciaio grezzo in pani.

I motivi che hanno portato alla creazione del nuovo complesso sono identificabili nella necessità di procedere alla eliminazione di attività industriali finora economicamente passive.

E' stato assicurato che non uno degli operai attualmente occupati alla Bonelli, all'OMSSA e alla Aeronautica siculo sarà licenziato; tutti i dipendenti verranno assorbiti nella nuova fabbrica senza soluzione del rapporto di lavoro.

NEL MONDO DEL LAVORO

SCIOPERO PANETTIERI

Le Segreterie delle tre organizzazioni sindacali dei lavoratori del settore alimentare della CGIL, CISL e della UIL hanno concordemente riconosciuto la legittimità di una intensa azione sindacale che valga a smuovere l'attenzione del governo e delle organizzazioni dei panettieri dalla loro posizione di assurda intransigenza di fronte alle legittime rivendicazioni da tempo avanzate dai lavoratori panettieri per la riduzione della durata di un anno del contratto di lavoro di uno scio, pero nazionale dei lavoratori panettieri della durata di 48 ore. Lo sciopero unitario avrà inizio alle ore 9 di mercoledì 22 ottobre e terminerà alle ore 24 dello stesso giorno.

N. 42 DI LAVORO

E' uscito il n. 42 di «Lavoro», settimanale della CGIL. Esso contiene tra l'altro un'intervista di Rinaldo Scheda sul tesseramento 1960 e gli editoriali di Luciano Lama sulla vertenza dei metallurgici di Mario Pirrotti sulla protesta dei fisici, di Gianluigi Bragagnoli sulle condizioni della scuola italiana. Servizi particolari

sui risultati delle elezioni inglesi e sull'impegno dell'Orbitank 13. A cura della segreteria nazionale del Comitato di lavoro della CGIL di Giovanni Bellingeri sul prezzo dei medicinali, di Ugo Sadeletti sulla lotta degli operai della Breda, di Ando Gilardi sul monopolio del zucchero, di Ugo Sadeletti sul Congresso dell'AFIICO e la condizione operaia, di Ugo Sadeletti sulla mobilitazione della mano d'opera nell'ambito del MEC, di Bruno Di Poi sui problemi dei lavoratori dell'albergo e mena

SCIOPERO AGENZIE I.N.A.

L'agitazione del personale delle agenzie I.N.A. è proseguita ieri con l'astensione dal lavoro dei dipendenti della sede di Firenze.

FISICA MINORATA



— Ma, cara signorina, che pretende? Lei non è mica una maggiorata fisica!... (disegno di Canova)

AVVISI SANITARI

STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosata delle
VENE VARICOSE
VENERE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 354 901 - Ore 9-20 - Fax. 8-15

STROM
VENE VARICOSE
VENERE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO, 504
Presso Piazza del Popolo
Tel. 671 920 - Ore 9-20 Fax. 8-15
(Aut. Prof. 7-7-1684 n. 21541)

ENDOCRINE

Studio Medico per la cura delle
sue disfunzioni e debolezze
essenziali di origine endocrina, psichica, endocrina (Neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali).
Visite preamministrative. Dott. R. MONACO Roma, Via Salaria 72, int. 4 (P.zza Flaminio, Orario 10-12, 16-18 e per appuntamento - Telefoni 663 960 - 6.663.132. (Aut. Cons. Roma 10619 del 29.09.1964).